

miniguida **CAMPANINE** di CIMBERGO



percorso di media difficoltà (non adatto ai passeggini e a persone con ridotte capacità motorie, in autunno e in inverno si consigliano scarpe da trekking). dislivello: 200m



tempo di visita: 2 ore e mezza

Dopo aver ritirato il biglietto presso il museo di Nadro, raggiungere con mezzo proprio il sentiero di accesso all'area, ben segnalato sulla strada provinciale che da Nadro porta a Cimbergo (SP88).

Campanine è una vasta area centrale alla Riserva caratterizzata da gradoni naturali con alte pareti rocciose, alternati a pianori. Le ricerche archeologiche hanno individuato più di 100 rocce istoriate di cui solo una dozzina organizzate nel percorso di visita turistico. L'area iniziò ad essere istoriata durante l'età tardo-neolitica (fine IV mill. a.C.), fu momentaneamente abbandonata durante i secoli successivi (pochissime le incisioni del II mill. a.C.), il suo riutilizzo riprese nell'ultimo millennio a.C.; vi è stata inoltre individuata una ricchissima e finora unica concentrazione di istoriazioni di età storica, eseguite dalla fine dell'epoca romana fino alla piena età moderna. A circa 15 minuti dal punto di accesso, superata un'edicola sacra, s'incontrano le prime rocce inserite nel percorso di visita e corredate da pannelli turistico-didattici.



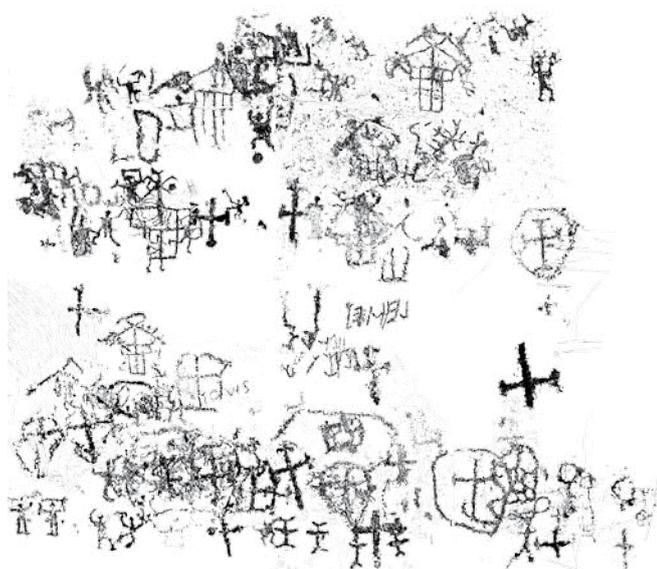
Su questo percorso segnaliamo: r.1, 5-6-7, 8, 21, 20, 23-26, 25. Da non perdere la visita alla rocca di Cimbergo (XII-XIII sec.)

Campanine R1 Grande superficie rocciosa presentante due settori istoriati. Il pannello basso si caratterizza per una rara figura di labirinto di tipo "cretese", con sette volute e percorso unico dall'esterno verso il centro. Il labirinto, simbolo abbastanza raro nell'arte rupestre camuna (altri esempi sono a Naquane, Zurla, Luine, Dos del Mirichi, Piancogno), potrebbe evocare un percorso complesso che trasforma chi lo compie ed essere quindi essere legato ai riti di passaggio (nascita, pubertà, matrimonio, morte). In questo caso, il labirinto è associato ad asce a lama quadrata e ad una figura mostruosa di uccello cornuto e itifallico di probabile valenza mitologica. Intorno a questa scena centrale si possono scorgere capanne, altri guerrieri e impronte di piede. Anche il secondo pannello riprende il tema delle capanne e delle impronte di piede.



Campanine R5 Questo consistente nucleo istoriato, a monte di una piccola cascina, una volta ricoperto da terreno e vegetazione, oggi appare come un unico affioramento che raccoglie senza soluzione di continuità le rocce 5, 6 e 7.

La roccia 5 è caratterizzata dalla compresenza di figure preistoriche e storiche in sovrapposizione: nella parte superiore si leggono abbastanza chiaramente figure di capanne, una scena di caccia al cervo (molto rara a Campanine), un labirinto graffito e numerosi guerrieri, riferibili all'età del Ferro; il settore centrale e inferiore sono difficilmente leggibili per le numerose sovrapposizioni, tuttavia si distinguono scritte in caratteri nord-etruschi e latini ("IOVIS") e più recenti croci cristiane. Particolarmente importante, nel settore destro, una figura che regge tre chiavi, inizialmente assimilata a san Pietro e oggi collegata alla figura più laica del castellano.



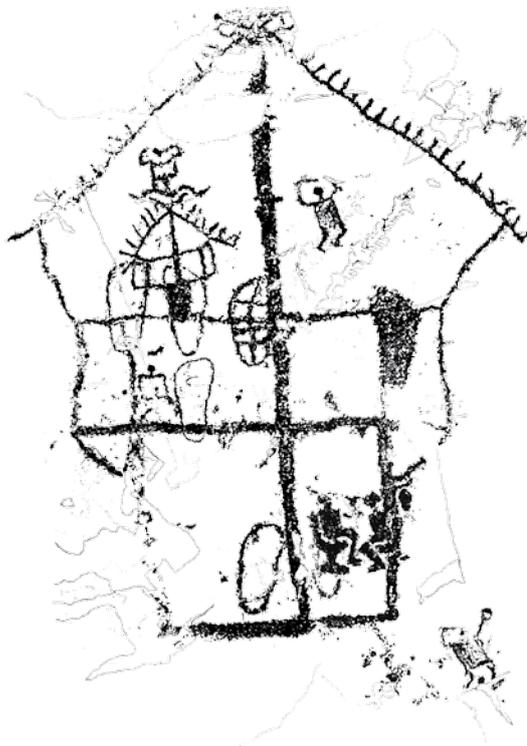
Campanine R6 Si notano subito le molte croci e due eccezionali date (1319 e 1330) in numeri latini (cioè nella forma "6CCCIX" e "6CCCXXX", ove il primo segno "6" indica un'evoluzione della "M" onciale), secondo una modalità che non va oltre il XV secolo. Il vero insieme figurato è però composto dalle moltissime sottili figure graffite, fra cui numerosi patiboli (in un caso con condannato appeso a testa in giù e legato per un piede solo), i nodi di Salomone, le iscrizioni, gli scaliformi, i pentacoli, le balestre, alcuni grandi segni araldici (aquile coronate simbolo della potente casata camuna dei Federici), le coppie di dadi da gioco (metafora della passione di Cristo?), un prelado inginocchiato con mitria sul capo, una figura umana con la falce (la Morte?), una figura di tubero interpretata di recente come la magica radice di mandragola e altri segni schematici di difficile identificazione.



Il complesso figurativo testimonia la grande rifrequentazione di quest'area fra la fine del Medioevo e l'inizio dell'era Moderna e pone la fase storica (per lo meno di quest'area) in una luce completamente nuova. L'atto di incidere segni sulla

roccia in tempi storici non va infatti visto come semplice gesto di risacralizzazione o esorcizzazione cristiana dei preesistenti segni pagani (secondo l'interpretazione corrente diffusa fino a pochi anni fa), ma invece come vera e propria attività istoriativa "parallela", portata avanti, almeno a giudicare dal tono "elevato" di molti soggetti, da individui colti e alfabetizzati, forse elementi del clero o di una certa nobiltà, se non addirittura di quel cetto borghese che proprio in questo periodo va sempre più affermando il proprio potere non solo in Valcamonica ma in tutta la società e la cultura italiana.

Campanine R7 Incisioni preistoriche e medievali si susseguono su questa superficie lasciando intendere una frequentazione plurimillennaria dell'area. Alla fase preistorica si attribuiscono le capanne e gli oranti secondo un abbinamento che ricorre anche nella sottostante r. 16. A queste si aggiungono le caratteristiche asce a lama quadrata, un tema fortemente rappresentato in tutta l'area e tipico di questa zona. Figure chiaramente di età storica sono invece le croci e le grandi chiavi. A nord un settore mostra un'interessante e finora unica composizione scenica: una struttura abitativa di eccezionali dimensioni (circa un metro di altezza) ospita al suo interno una "capanna-figlia", alcune figure umane e sette impronte di piede di varie tipologie. Seduti a ridosso di una parete nella parte inferiore della capanna sono ritratti due personaggi a colloquio, il primo su una mensola sporgente dal muro dell'abitazione, il secondo su un tipo di sedile che ricorda i seggi raffigurati nei fregi dell'Arte delle Situle retoveneta e i "troni" dei principi etruschi.

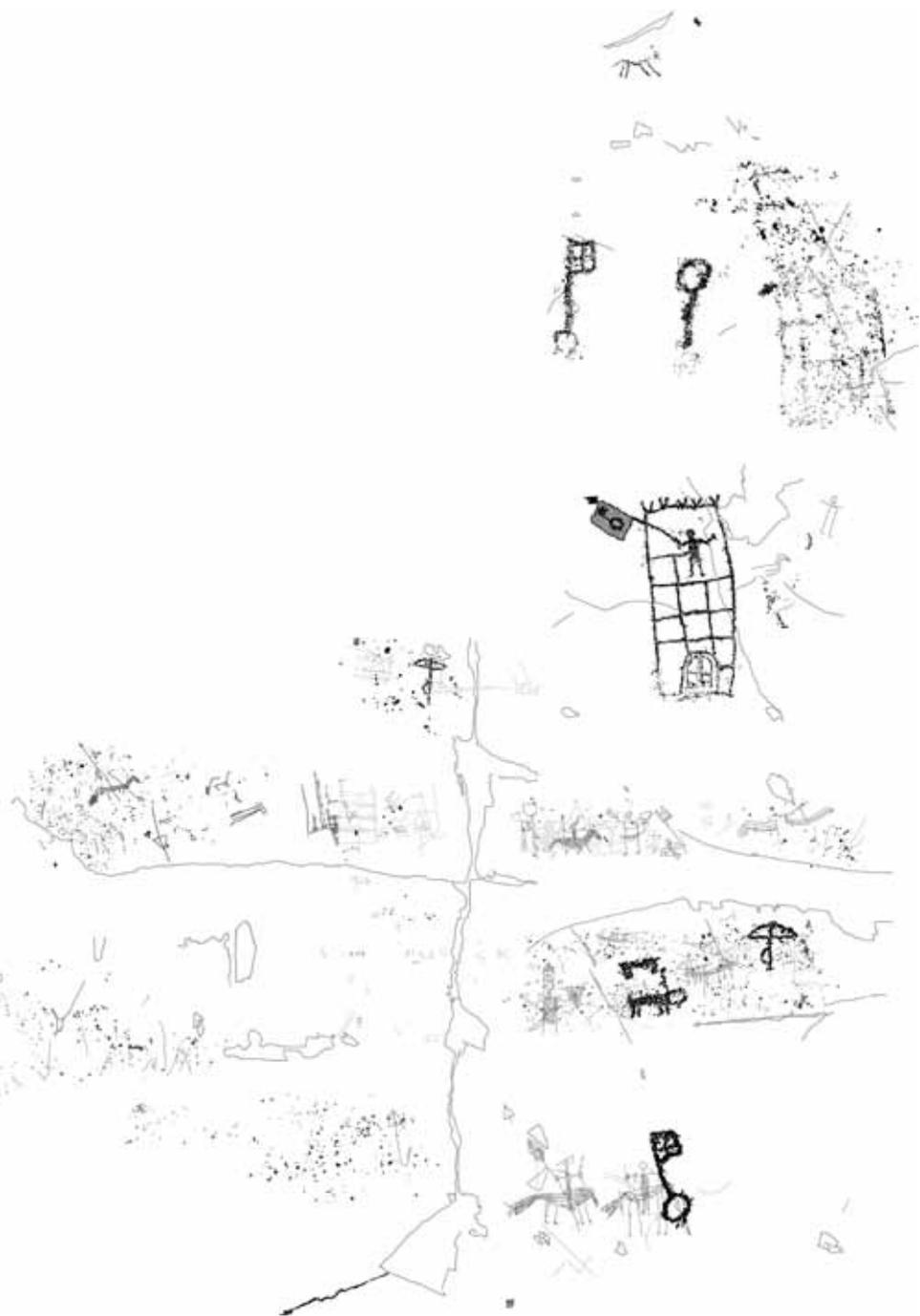


Campanine R8 Piccolo ma significativo affioramento che presenta quelle che potrebbero essere le più antiche scene d'aratura d'Europa: due coppie di "bucrani" aggrigate con un coevo corredo d'immagini. Non vi è ancora sicurezza sulla cronologia di questa composizione: le datazioni proposte vanno dal tardo Neolitico (metà del IV mill. a.C.) al pieno Calcolitico (2900-2200 a.C.) sino al Bronzo Antico (2200-1600 a.C.). I bovini sono stilizzati nella forma del "bucranio": un indice di arcaicità ben attestato dal Neolitico/Calcolitico. Una seconda indicazione per una datazione alta è data dalla stretta associazione con un orante schematico femminile e con le "macule", le prime rappresentazioni topografiche. D'altro canto, a favore della tesi di una cronologia bassa è soprattutto l'aspetto dell'aratro a vanga con ceppo-vomere obliquo e stegola curva (quasi a manetta) incastrata all'apice della bure, uno strumento che presuppone l'utilizzo su terreni coltivati da tempo.

Campanine R21 Il pannello principale mostra una complessa scena con oranti sia maschili, femminili ma anche asessuati, associati a coppelle singole o moduli di coppelle. Sembra si possa leggere una scena corale nella quale gli oranti femminili vengono assistiti da un orante "paludato", con una sorta di mantello reso tramite due linee verticali che congiungono i gomiti e le ginocchia. Questo personaggio è posto lievemente più distaccato, forse per evidenziare il suo ruolo di guida, di officiante di qualche particolare rito o di sacerdote. Attorno si dispongono altre figure di orante anche molto consuete, un reticolo e un disco. Di epoca successiva sono due coppie di duellanti, di due stili differenti (una databile alla fine età del Bronzo- inizio età del Ferro, l'altra all'Antica età del Ferro) e un'ascia a lama quadrata (Antica e Media età del Ferro).

Negli altri settori, oltre a altri oranti, uno fra l'altro ancora paludato anche se incompleto e sempre associati a coppelle sia singole che in modulo, compaiono impronte di piede, alcune semplici, altre con decorazioni interne a linee orizzontali e parallele e una con linee a zig-zag.

Campanine R20 Estesa superficie magnificamente modellata dall'azione del ghiacciaio. Le istoriazioni, molto difficili da leggere, si riferiscono all'età del Ferro e sono abbastanza ripetitive: gli unici temi espressi sono le capanne e gli armati, ai quali si aggiungono pochi altri soggetti. Di una fase successiva, in piena epoca storica, si segnalano due chiavi e un antropomorfo, a cui si aggiungono una croce e alcune brevi iscrizioni, quest'ultime realizzate con la tecnica del filiforme.



Campanine R23-26 Le rocce 23 e 26 compongono un insieme scenico unitario di epoca storica, dal XIV al XV sec. d.C. Sulla r.23 si leggono solo tre linee sottili che attraversano longitudinalmente l'intera superficie, accompagnate da archi quadrangolari in basso e una piccola croce in alto. La r. 26 ha rivelato un'incredibile ricchezza di scene realizzate a filiforme che comprende figure a reticolo, forse torri; una probabile parata tra tende a cuspide con un cavaliere abbigliato e con cimiero, un armato suonatore di corno, stendardi e alfieri; un armato completo con elmo, corazza, grande spada sorretta da catene d'arme e piccolo scudo triangolare; due cavalieri abbozzati, di cui uno con grande lancia e altre figure poco riconoscibili, tra cui pare di riconoscere alcuni cavalli. A martellina, in una fase successiva, di secolo XV, è realizzato il grande torrione con portale e merli ghibellini, al cui interno una figurina di alfiere tiene una grande bandiera contenente una chiave. Tutto l'insieme delle istoriazioni restituisce scene di grande freschezza e straordinario interesse.

Campanine R25 La roccia insiste direttamente su uno dei sentieri principali dell'area e presenta dunque difficoltà di lettura dovute allo stato di usura superficiale. Il tema dominante è la figura antropomorfa schematica, una tipologia di raffigurazione umana assai diffusa in tutta l'area di Campanine. L'insieme è qui dominato da una grande figura femminile con il sesso espresso da un cerchio, accompagnata da due oranti più piccoli. Due linee curve congiungono gomiti e ginocchia e ricordano un manto. La figura, decisamente più grande delle altre, concentra su di sé gli attributi di potere nonché l'attenzione devozionale dei due oranti vicini. Rappresenta forse una dea o una personalità importante di un antico sistema religioso ormai sopravvissuto soltanto nelle migliaia di immagini incise sulle rocce camune?